

il filarasso

SEMESTRALE DI CULTURA

Baccarini - Banchini - Chiamenti
Cona - De Rosa - Emanuele - Graziano
Guarasci - Leonetti - Leoni - Marini
Masone Beltrame - Napolitano - Onano
Ragni - Toti - Urzino - Vecellio - Vincieri

19

LE INCOMPRESIONI DI TAYATSUMI

Tayatsumi era triste. Aveva incomprensioni. Cercava di spiegarsi, incespicava, farfugliava, non diceva nulla di sensato, gli altri si arrabbiavano, sconcolato tornava a casa, metteva il bricco dell'orzo sul gas, piangeva, la radio ripeteva il sommario delle notizie, il bollitore gorgogliava.

Era triste, pensava alla tristezza, era triste, veniva la domenica, era triste - il pomeriggio si metteva su una sedia e guardava il muro, anche il muro era triste. Intorno a lui si muovevano cose, suoni, rumori, Tayatsumi ripensava, forse non pensava a niente - si era messo in testa che più che si parla e peggio è, così rimaneva zitto, non ci sono equivoci, le incomprensioni passano, i dolori passano, le nuvole portano via la pioggia, il vento porta via le nuvole, la notte porta via tutto.

Un giorno gli dissero che doveva ricominciare a parlare, c'era un'altra di quelle incomprensioni. Non sapeva cosa dire, aveva sonno, fame, le labbra si erano seccate, aveva preso l'abitudine di metterci un rotolo di carta di pacchi, marrone.

Con grande sforzo parlò, le incomprensioni crescevano, tutti avevano incomprensioni, doveva parlare, senno qualcuno ce l'aveva con lui, sempre quelle benedette incomprensioni, faticava a sillabare, e dire un tempo aveva creduto di dovere spiegare, parlare, evidenziare, dimostrare - aveva smesso di fare propaganda, i volantini gli facevano venire grande stanchezza, le elezioni non si terranno più, conoscenti, amici pretendevano spiegazioni spiegazioni, più parlava più si imbestialivano, ogni parola era peggiore delle precedenti, esattamente come un tempo, poggiò la testa su un tavolo, chiese un bicchiere d'acqua, le porte si spalancavano e si sbattevano dietro di lui, era tutto un grande rumore.

Il telefono squilla troppe volte, c'è sempre qualcosa di acceso, sarebbe meglio tornare in silenzio, fa spesso male la testa, gli occhi sono rossi, asciutti, Tayatsumi non capisce, non si sa mai come fare, il veleno si insinua nelle fibre, gli anni passano inutilmente, l'amicizia dura dieci anni e poi svanisce, la gente non ha memoria, le parole volano come pietre, Tayatsumi non reagisce, di nuovo ha smesso di parlare, farà finta di niente, riprenderà la vita di prima, nessuno si accorgerà di nulla, alla prima occasione però cambierà città, occorreranno altri dieci anni per ritrovarsi di nuovo da capo, intanto il dolore si attenuerà, il diavolo ha sempre qualcosa da dire, manca l'aria, illustrare giustificarsi comprendere, gli incastri delle parole, i doppi sensi, le spiegazioni inutili, dare ragione di sé, la sofferenza degli insegnanti, Tayatsumi non farà mai male a nessuno, si invecchia tutti e si perde il senno, la pietà verso i padri, il valore della memoria, la fede nonostante il presente, un giorno si sdraierà sul letto, colleziona ricordi cancellati, non gli importa la pietà di nessuno, in silenzio passa le giornate, c'è un buco da qualche parte, qualcosa non torna, ci vuole raccoglimento per raccapezzarsi.